Da Il Post

È stata infine inaugurata al Museo della Scienza e della Tecnologia la nuova collocazione dei Sette Savi di Fausto Melotti, una delle sculture più significative dell'arte milanese novecentesca, di cui vi avevamo parlato a settembre.

(Valentina Lovato/Il Post)

La scultura era stata realizzata nel 1961 per il liceo classico Carducci e rappresenta i sette filosofi e letterati di un aneddoto raccontato da vari scrittori nella Grecia antica. Di recente l'opera aveva passato più tempo nei magazzini che a contatto col pubblico. Da anni il Comune e SEA – la società partecipata che gestisce gli aeroporti cittadini e dopo alcune vicissitudini era diventata proprietaria dell'opera – cercavano una collocazione definitiva. Quando era emersa la possibilità di ospitarla al Museo della Scienza e della Tecnologia, la Fondazione Melotti, che cura gli interessi e in un certo senso rappresenta lo scultore morto nel 1986, se n'era molto lamentata.

«Non ho niente contro il Museo della Scienza e della Tecnologia, che è un'eccellenza milanese», ci aveva spiegato al telefono Edoardo Gnemmi, presidente della Fondazione Melotti: «se avessi un aereo unico al mondo lo donerei a loro». Gnemmi ha aggiunto che il Comune ha preso la decisione in autonomia dopo avere interrotto il dialogo con la Fondazione, che invece avrebbe preferito collocare l'opera a Brera o alla Triennale («cioè musei che espongono opere d'arte del Novecento, come i Sette Savi»).

Nella mattinata di inaugurazione il Museo ha insistito molto, anche se implicitamente, sulle ragioni per ospitare l'opera al suo interno: spiegando per esempio che oggi «l'interdisciplinarietà viene considerata un fattore sostanziale in tutti gli ambiti della conoscenza», e che già dagli anni Sessanta del Novecento «la museologia scientifica ha infatti condotto numerose ricerche e sperimentato diversificate pratiche curatoriali ibride, dove si combinano o accostano la ricerca storico-scientifica con la ricerca espressiva artistica».

Alla fine i Sette Savi sono stati posizionati in un angolo del chiostro principale del Museo – quindi in un giardino chiuso ma di fatto aperto agli osservatori, come nella sua collocazione originale – nella loro classica posizione: se li osservate da vicino, noterete che gli sguardi delle statue non si incrociano mai l'uno con l'altro. Nell'aneddoto dei Sette Savi, infatti, nessuno dei protagonisti vuole proclamarsi l'uomo più saggio del mondo, e cerca di convincere gli altri sei a indicare il suo vicino.

(Valentina Lovato/Il Post)

Il Museo fa sapere che i Sette Savi si potranno osservare da vicino con una visita guidata fra sabato 30 ottobre e lunedì 1 novembre, con prenotazione obbligatoria. A raccontare l'opera e le ragioni della sua collocazione sarà il suo curatore, Claudio Giorgione. Da novembre i visitatori del Museo potranno invece ammirarla più da lontano, dai portici dei chiostri.

(Valentina Lovato/Il Post)